

*Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.*



*Centralità cristica  
nel governo della grazia*

*Scritti di Anna Maria Ossi*

## PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della  
Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29-12-1966)  
già approvato da Papa Paolo VI il 14-10-1966.

## *Presentazione di Mons. Giovanni Scanavino*

Il tema di questi Esercizi è una questione fondamentale dell'educazione cristiana.

Se non riportiamo Cristo, Uomo-Dio, al centro della nostra vita, lasciamo questo nostro mondo senza luce, senza sale, senza speranza. Lui è la luce, Lui la nostra sapienza, Lui la possibilità totalmente gratuita di rinascere come uomini e donne nuovi.

E' importante conoscere ogni parola e ogni gesto del nostro vero Maestro, perché ora tocca a noi essere Cristo. Con il battesimo non siamo diventati solo cristiani, ma Cristo! Ce lo ricorda con un forte grido S. Agostino nell'omelia 21 a commento del Vangelo di S. Giovanni (paragrafo 8). Per questo Cristo è morto e risorto e per questo ci ha lasciato il suo Spirito.

Il suo Spirito è la Grazia gratuita per rivivere la vera umanità di Cristo, quell'umanità posseduta e trasformata dalla divinità, consacrata e guidata dallo Spirito.

Al nostro cristianesimo manca il coraggio di questa grazia per convincere il mondo della possibilità di vivere secondo il modello di Cristo, nella vita dello Spirito.

Il documento della Chiesa italiana, "Educare alla vita buona del Vangelo" (Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020) pone al centro della nostra formazione "Cristo- Maestro", e, di seguito, "Formare alla vita secondo lo Spirito" (cap. 2, nn.16-24). E' il perfetto schema di questi Esercizi. Affrontiamoli con coraggio e senza presunzione, con la prospettiva di un vero cammino di santità, donata dalla fedeltà di Dio.

Auguri a tutti. Vi accompagno con la preghiera e la benedizione del Signore.

Mons. Giovanni Scanavino



1. **“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”**(Gv 17,3)

5/5/2000

Il fattore esecutivo della creazione umana è impeto d’amore della grazia divina, che in Gesù Cristo ha stabilito la centralità cristica nel governo della grazia stessa.<sup>1</sup>

La partecipazione umana al divino mistero della morte e resurrezione di Gesù Cristo è verifica del compiersi del miracolo dell’amore.

Tenace più della morte è l’amore (Cc 8,6), che vive e procrea quale continuità di gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

È nel clima di resurrezione e grazia misericordiosa che l’arpeggio soave delle note più profonde dell’anima inneggia alla divina gloria.

Sacra pastorale che commuove il Re dei re, il Pastore amato ed unico, il Signore dei signori, unico ed universale.

Le lacrime di pentimento, a mo’ di diluvio, purificano il cuore umano rendendolo degno del mistero che per lui si è compiuto.

Santo miserere<sup>2</sup> è il compiersi della purificazione in atto nel corso della vita d’ogni uomo che ama definirsi cristiano.

La pericope<sup>3</sup> evangelica: **“Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”** (Gv. 17,3).

**“Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”** (Gv. 17,20-21) è sintesi verbale e descrittiva della centralità cristica nel governo della grazia.

È operatività sapiente e amorosa del S. Cuore di Gesù Cristo, che pone l’avvocatura di se stesso<sup>4</sup> in seno alla SS. Trinità per essere raggio di infinita misericordia per tutta l’umanità.

La centralità dunque, in ordine ad ogni cosa creata, s’è resa pane quotidiano per porre nel cuore e sul labbro di tutti il libro aperto della verità di Dio, nutrimento unico e salutare<sup>5</sup> che concede ai cuori

la comprensione e la conoscenza intima dell'uomo stesso in rapporto alla grandezza di Dio che l'ha creato.

La rinuncia a Satana e alle sue suggestioni compie nel S. Battesimo e nella ripromessa quotidiana del credo lo stacco con tutto ciò che è fermento satanico, e matura al senso della **giustizia e dell'amore in ogni cuore.**

**L'interporsi fraudolento della menzogna infrange la dignità** delle anime, le relega nella più amara solitudine, ne sconfigge ancor prima della battaglia i buoni intendimenti.

Separare i capri dagli agnelli (cfr. Mt. 25,32) è coerente **intervento divino ove l'affranto cuore umano si schianta contro il muro dell'incomprensione, che lo rende privo di ogni** possibile reazione valida a risorgere da sé a causa del male ricevuto.

Sebbene la comunanza ideologica sussista poche sono le anime che fanno rientrare o adeguarsi alla rettitudine impressa nel cuore e predicata, a causa del peccato che rompe gli argini della coerenza e dignità umana esasperando gli animi con odi e comportamenti inaspettati, sino al compiersi delle inusitate nefandezze.

Malanimo e corruzione fermano il gusto della vita, intesa quale elevazione interiore ancor prima che esteriore; perciò nulla rimane di ciò che la speranza proietta nel tempo, perché **il tempo stesso diviene ripiegamento d'ali sul volo della gioia** di vivere, perché vivere non è più vita ma morte.

Solo nella conversione e nella grazia ritrovata, ponendo Gesù Cristo al centro della vita<sup>6</sup>, **torna a delinearsi la serenità dell'orizzonte ed il pregustare la gioia del valore della vita eterna.**

Leggera come il vento, la chimera è desiderio di follia che presto scompare, perché non trova riscontro con la giovinezza del cuore perché a bruciarne la speranza e la fantasia è la bugiarda aspirazione di una vita che non è vita, ma

autodistruzione di ciò che non viene considerato, perché è dono gratuito<sup>7</sup>.

La santità della vita è capitolo della storia di ognuno e di tutti, che deve essere salvaguardato dallo sciaccallaggio demoniaco<sup>8</sup> che, invero, uccide e devasta le coscienze.

Gesù Cristo è centro vitale di ogni esistenza e mistica e reale contrapposizione vittoriosa su ogni male.

---

<sup>1</sup> Secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica (C.C.C. n. 1999) "La grazia di Cristo è il dono che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla". È la grazia santificante o deificante, ricevuta nel Battesimo. Essa è in noi la sorgente dell'opera di santificazione: "Quindi se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo. (2Cor 5,17-18). Il "governo della grazia", pertanto va inteso come "divina amministrazione del dono, meritoci da Cristo col suo sacrificio salvifico". Egli è dunque "centro", sorgente, causa meritoria della grazia che ci rende figli adottivi di Dio e membri della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

<sup>2</sup> Miserere; prima parola della versione latina del salmo 50. Significa "pietà di me".

<sup>3</sup> Pericope = brano, passo.

<sup>4</sup> "Avvocatura" nel senso di: difesa, intercessione, mediazione.

<sup>5</sup> cfr "Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". (Mt 4,4)

<sup>6</sup> Ecco la "centralità cristica", in concreto.

<sup>7</sup> È purtroppo un grave difetto in molti uomini il non apprezzare la grazia e i doni di Dio proprio perché gratuiti, cioè non comperati, non cercati, non conquistati con sforzo e impegno personale.

<sup>8</sup> Vigliaccheria di satana che attacca e devasta l'uomo, approfittando della sua debolezza.

## 2. **“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34)**

6/5/2000

È serena grazia evidenziare la coercibilità<sup>9</sup> dell'animo umano, sia nel bene che nel male.

Ciò denuncia la precarietà<sup>10</sup> di tutto ciò che è demandato al mondo di governare e gestire, in misura più o meno propria o impropria, che fa del vivere una dominante oppressiva anziché liberatoria di ciò che la natura e lo spirito umano ambisce.

La generalità del compromesso intrigante ed insidioso è chiusura fondamentale alla libertà di intendere ed agire.

Nell'incostanza propria del male è facile scoprirne la finalità, l'azione ed il modo precauzionale per prevenirlo e sconfiggerlo.

La pericope evangelica: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Lc. 23,34) è centralità cristica nel suo potere di giustificare presso il Padre il delitto umano di crocifiggere la verità, quale seconda persona della SS. Trinità.

Gesù Cristo si è autoproclamato “Verità”<sup>11</sup>, integralmente presentata e donata all'umanità in anima, corpo e divinità.

Ciò riveste particolare importanza per l'inattaccabilità di ciò che per l'umanità è, e continuerà ad essere nei secoli eterni, la centralità cristica nel governo della grazia.

La verità è in sé unificazione eccelsa, primordiale e finale, quale alfa e omega<sup>12</sup> che sovrabbondantemente centralizza in sé non solo Gesù Cristo, il Risorto, ma la resurrezione del Corpo Mistico di Gesù Cristo stesso.

In ciò la promanazione d'amore è realtà visibile e tangibile, per la realtà mistico-sponsale delle creature col loro creatore<sup>13</sup>, per una fecondità spirituale senza fine, come infinito è l'amore di Dio.

Salvaguardata dalla potenza dello Spirito Santo la verità

costituisce la centralità di ogni possibile riferimento umano e divino, per cogliere, nel raffronto col pensiero umano, ciò che è bene e ciò che è male.

Potenzialmente, da che si è manifestata la verità, quale **Verbo incarnato del pensiero del Padre, all'uomo non rimarrebbe giustificazione alcuna al suo peccare.**

Alla centralità del S. Cuore di Gesù, dunque, è demandato il governo della grazia che, con cognizione di causa, misericordiosamente giustifica e santifica, salvo rimanere **pietra d'inciampo**<sup>14</sup> per i reprobì che, per apostasia<sup>15</sup>, si condannano.

Mirabile, la sapienza divina pone il governo della grazia al centro di quei cuori che amano Gesù che, per riamarli, in essi prende dimora e si manifesta<sup>16</sup>.

**La partecipazione dell'animo umano alla centralità cristica per il governo della grazia è dunque, per l'uomo, grazia d'essere strumento dell'amore di Gesù e sicura voce del suo essere verità.**

**La missionarietà è messaggera del fuoco dell'amore, che la verità accolta propaga in tutti i cuori.** Maturare al sole della verità è esperienza spirituale altissima, che ha il suo riscontro nella centralità temporale e atemporale della crocefissione di Gesù Cristo.

**La verticalità e l'orizzontalità della S. Croce è prosecuzione delle rette che scindono l'infinito per farlo convergere al loro punto d'incontro, che ha quale centro, da ogni punto di vista, il S. Cuore squarciato di Gesù Cristo**<sup>17</sup>.

Amare, dunque, non può che avere la dimensione abissale ed altissima che, nell'abbraccio misericordioso di Gesù Cristo, **ricosce non solo l'amato ma l'Amore.**

La regalità sublime si è lasciata coronare di spine, perché tutte le anime, nel volgere lo sguardo al Volto santo

dell'amore, potessero vedere su di esso il sangue purificatore che le ha salvate.

Oltre al cuore, la sapienza divina stessa s'è lasciata trafiggere dalla ferita profonda delle spine conficcate dalla beffa umana, ma lesive solo dell'umana realtà che, nell'insipienza, non può che naufragare nel buio di una notte senza fine quale è la morte eterna.

Persista dunque il valore del pentimento per il ricostituirsi della grazia e del suo valore in coloro che, per insipienza, l'hanno perduta.

Amare è impossibile, se non vi è la consapevolezza d'amare in se stessi d'essere centralità per il governo della grazia nel cuore dei fratelli.

Mite e paziente il Cuore di Cristo passa, bussa<sup>18</sup>, accoglie e perdona a coloro che sanno farsi pellegrini d'amore per giungere alla cristianità il cui centro è Cristo Gesù, l'Amore.

---

<sup>9</sup> È coercibile chi può essere costretto a fare qualcosa.

<sup>10</sup> Incertezza, instabilità.

<sup>11</sup> cfr Gv 14,6

<sup>12</sup> cfr Ap 1,8

<sup>13</sup> "Il tuo sposo (o Israele) è il tuo Creatore" (Is 54,5)

<sup>14</sup> cfr Ger 6,21

<sup>15</sup> Abbandono totale della propria religione

<sup>16</sup> cfr Gv 19,34

<sup>17</sup> cfr Gv 19,34

<sup>18</sup> cfr Ap 3,20

3 **“Padre, se vuoi allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42)**

8/5/2000

La legge divina è riprova di ciò che conduce l'uomo nella via del bene.

La nascita dell'uomo è testimonianza dell'amore del Padre, che sopperisce all'eventuale mancanza d'amore del padre umano affinché tutti coloro che nascono possano riconoscere nel prossimo il vero fratello, da amare per riamare Dio Padre nel nome del Figlio e dello Spirito Santo.

Nel maturare dei tempi in ordine alla salvezza l'amore del Figlio Gesù s'è incarnato ed immolato per essere, col suo sacrificio, completamento d'amore della stessa legge divina.

Operare alla pericope evangelica: “Padre, se vuoi allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc. 22,42) è valore spirituale che incentra nella sovrumana sofferenza di Gesù il vero amore del Figlio verso il Padre e l'assoluto amore del Padre verso il Corpo Mistico di Gesù stesso, per poter tutti salvare<sup>19</sup>.

Fuoco vivo, dunque, di un amore inestinguibile quale rovetto ardente<sup>20</sup> che deve ardere in ogni cuore.

Causa ed effetto si compenetrano nell'unica verità che in Gesù, il Signore, l'Amore è centralità cristica per il governo della grazia.

Colmare il cuore della grazia, di cui Gesù eucaristicamente volle e vuole rendersi dono, è gioia di sperimentare la **compenetrazione causa ed effetto dell'amore umano-divino** che con potenza in Gesù, con Gesù e per Gesù si propaga su tutta la terra.

**Santità eccelsa è il rigore profondo che modella l'anima alla perfezione che cristifica e santifica.**

La corresponsabilità umana ama corrispondere alla

profondità mistica di ciò che il mistero compone, quale realtà salvifica nel cuore umano.

Ed ecco fiorire come germoglio a primavera la vocazione d'amare come Gesù, centro assoluto d'ogni santa aspirazione, ama.

Ed ecco la vita stessa porsi ai piedi dell'altare per divenire ascolto, risposta e ripromessa d'amore alla chiamata, senza condizione alcuna, perché solo la Volontà della SS. Trinità sia fatta.

La segreta grazia opera così alla profonda conversione, che sancisce l'amicizia santificatrice tra l'anima e Dio.

Opera immortale, la santificazione dell'anima presiede al coinvolgimento stesso della vita, resasi sposa adorante, paziente, vivamente partecipe e testimonianza di ciò che significa governo della grazia.

La santità diviene così virtù eccelsa di concordare le virtù nel ruolo dolce e amaro di rendersi servizio al prossimo ora crocifisso e, non di rado purtroppo, crocefisso.

La serena potenza dello sguardo di Gesù non abbandona mai l'anima che a lui si dona con generosità d'intento, per cui la grazia è e rimane cosa certa per l'eroicità che l'amore umano-divino di Gesù procura nel cuore, a lode e gloria del Padre.

La fervorosa corrispondenza al disegno di Dio è processo di vera giustizia e che mette seriamente in evidenza le anime che giuste non sono.

**L'auspicata rinascita in spirito e verità<sup>21</sup> partecipa alla centralità cristica in quanto è, in Gesù, la sorgente dell'acqua viva della Parola<sup>22</sup>, per il bene eterno di tutta l'umanità.**

Ciò è indice della cascata di grazie che permettono il vero cambiamento che sancisce il crollo di tutte le barriere che il mentitore ha posto sul cammino del buono, per renderlo sempre più infedele e peccatore.

Prestabilire con vera grazia e amore un luminoso cammino in ascesa è effetto della centralità cristica, accolta ed amata **quale centro che, seppure invisibile, si rende visibile nell'Ostia immacolata e consacrata dall'ordine sacerdotale, quale vocazione vitale e fedele alla quale Gesù ha affidato, nel suo nome, il governo della grazia<sup>23</sup>.**

---

<sup>19</sup> cfr 1Tm 2,4

<sup>20</sup> cfr Es 3,2<sup>s</sup><sup>21</sup> cfr Gv 3,3; Gv 4,23

<sup>22</sup> cfr Gv 4,7-16

<sup>23</sup> cfr Concilio Ec. Vat.II: i sacerdoti "insigniti dell'ordine Sacro sono posti in nome di Cristo a pascere la Chiesa con la parola e la grazia di Dio" (Lumen Gentium, 11)

#### 4 “**Vieni e seguimi**” (Mt 19-21)

9/5/2000

La realtà della vita in Dio è appassionante esperienza di ciò che Dio propone e dona perché ogni creatura umana sia capolavoro del suo stesso pensiero.

Ad ogni creatura la grazia santificante dipana, giorno dopo giorno, il filo diretto anima-Dio, perché sia serenamente capita ed accolta la santa Volontà di Dio.

Mirabile è la coerenza umana che sa ascoltare ciò che Dio, Verbo incarnato, insegna sapientemente perché nessuno resti confuso in eterno.

La stabilità della grazia divina nel cuore associa le virtù alla **concezione dell'edificazione propria ed altrui di ciò che veramente conta: amare ed essere amati.**

La fruizione solenne, sacramentale ed elevante la natura umana dalla condizione materiale e spirituale non deve **meravigliare, perché è la causa divina a connaturare l'animo umano all'imprevedibile ed indescrivibile grandezza del disegno divino.**

**È infatti il disegno divino a convalidare l'importanza della grazia dalla quale si diparte.**

**È perfezione, dunque, che in Gesù Cristo ha la centralità irradiante, illuminante e prorompente, quale cascata di innumerevoli facoltà santificanti e tutte scaturite dal Cuore di Gesù stesso, non in modo casuale ma preordinato dall'eternità.**

**La pericope evangelica: “Vieni e seguimi” (Mt. 19,21) non è mai improvvisazione divina nei confronti del cuore umano, ma l'invito sapiente ad essere centralità cristica per il governo della grazia, che da quel momento è bene curare che permanga nel cuore.**

Santa e sorprendente è la gioia che della grazia è documento, per la realtà viva e feconda di ciò che più conta

nella vita.

Porsi quale premessa e promessa nel disegno divino operante è grazia di optare per la vita con santità e amore.

È giogo soave<sup>24</sup>, è **avveniristico consenso a far sì che l'eternità annoveri la storia della vostra vita, quale principio etico nell'inimmaginabile valore del Divino Volere.**

**L'umiltà tipica di Gesù<sup>25</sup> è e rimane polo d'attrazione di coloro che, conoscendolo, mai più potranno disgiungersi dalla potenza del suo amore.**

Amare e seguire Gesù<sup>26</sup> è **stupefacente valore mistico che sancisce la perfezione della regalità umana, per la gloria dei divini splendori della SS. Trinità.**

Amare e seguire Gesù è consolante prova di vita, che adegua alla perfezione del pensiero divino la povertà, la **modestia, l'umiltà del pensiero umano.**

Amare e seguire Gesù è generosa fedeltà che viene attinta dalla centralità e fedeltà misericordiosa del S. Cuore di Gesù stesso.

Seguire Gesù, dunque, è rispettosa sequenza di un passo che, giorno dopo giorno, dirige la vita umana sulla via della **pace<sup>27</sup> che l'uomo auspica dall'eternità e che solo in Gesù, con Gesù e per Gesù, vive e manifesta.**

**La pace è credo sociale che, nell'unità, costituisce il fulcro del Corpo Mistico di Gesù, perché in lui tutti siano una cosa sola<sup>28</sup>.**

Caro al cuore umano sia il conoscere e condividere, quale **comunione d'amore e di intenti, l'essere realtà consacrata per amore a Dio ed ai fratelli.**

**L'altissimo valore della verità è moto costante del cuore, che sa attingere dalla centralità cristica il governo della grazia perché sappia completare in sé la purissima ragione di consacrarsi alla verità stessa<sup>29</sup>, quale vetta di non comune splendore.**

Porgere ascolto alla chiamata divina: “Vieni e seguimi”, è valore di vita eterna, è grazia santificante, è connubio divino tra l’anima e Dio. È inoltre superamento di ogni barriera, che traduce in libertà ogni aspirazione del cuore per immettere nel contesto umano la centralità cristica, per il governo della grazia amorosa e casta della vera libertà d’amare.

---

<sup>24</sup> cfr Mt 11,30

<sup>25</sup> cfr Fil 2,3-11

<sup>26</sup> È l'amore che determina la sequela; pertanto non si possono dividere i due termini "amare e seguire" riferiti a Gesù che è stato amato e seguito da varie persone, non solo dagli apostoli, come è attestato dai Vangeli (cfr Mt 4,20; Mt 8,19); anche le sante donne amavano Gesù (cfr Lc 23,49; Gv 19,25).

<sup>27</sup> cfr Lc 1,79

<sup>28</sup> cfr Gv 7,21

<sup>29</sup> cfr Gv 17,17

5 **“Neanch’io ti condanno; và e d’ora in poi non peccare più” (Gv 8,10-11)**

16/5/2000

La corrispondenza a ciò che lo Spirito Santo imprime nel cuore umano è registrazione profonda e consolidata opera terrena, che cristallizza in sé le gemme delle opere di Dio.

**Novità, dunque, consolidate nella grazia dell’infinito amore di Cristo, in Cristo, per Cristo.**

Nulla sarebbe se non fosse in lui, con lui, per lui<sup>30</sup>.

**Tutto esiste perché Gesù, dall’eternità, fu, è e sarà centralità cristica, vita vera, elezione diretta e protetta dell’amore di Dio Padre, onnipotenza divina, santità umano-divina, gioia verace per l’immortalità dell’anima e per la resurrezione acquisita del Corpo.**

Vita, dunque, per il recupero sostanziale del tempo perduto a peccare, percorso amaro nel deserto di una vita che non è vita, se viene bistrattato, vilipeso e crocifisso l’Amore.

**L’invincibilità divina è traino portante del lembo stellato della volta celeste, pannello del manto del Padre alla destra del quale è assiso Gesù Amore, amato e amante l’essere umano che ascende sino alle stelle, pur di raggiungere l’unico scopo valido e veritiero: vivere per essere vita, amare per essere amore.**

La roteazione dello sguardo umano cattura gran parte del cielo che avvolge la vita, perché sia feconda di ciò che la grazia dona quale governo del bene più prezioso: la vita, non solo del corpo ma dell’anima.

La pericope evangelica: **“Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”. Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch’io ti condanno; và e d’ora in poi non peccare più» (Gv. 8,10-11).**

Il peccato è implicazione grave di una volontà di morte che

causa obbrobrio agli altri ed a se stessi. Il peccato oppone a Dio (che non ha esitato a creare l'uomo, che volle donarsi all'umanità quale "uomo") lo stesso uomo creato, quale nemico e omicida di Dio stesso fatto uomo.

La gravità del peccato esiste ed è tale in quanto tutti gli uomini ne sperimentano l'assurdità senza ribellarsi, pur volendosi difendere dal peccato stesso sino a lanciare non solo il fatidico sasso<sup>31</sup>, ma armi micidiali che danno seguito alla morte dell'anima con la morte di innumerevoli innocenti in guerre e faide senza fine.

Mirare all'edificazione del regno della superbia, dell'egoismo e dell'angoscia di vivere è demoniaco desiderio di porre sul seggio della malizia il male stesso, nella sembianza umana del maledetto che, ghignando, si rende centralità demoniaca del governo della disperazione e della morte.

Morte, dunque, che ha il suo pungiglione<sup>32</sup> nell'illusione di sottomettere alla sua nefanda sassaiola di adulteri, menzogne e delitti le anime tutte.

Anime, anime!, vinte dall'adulterio per aver tradito lo Sposo che viene<sup>33</sup>, ambite al perdono che la misericordia di Cristo vi porge dall'alto della croce<sup>34</sup>, ove l'obbrobrio del peccato l'ha confinato.

Il pentimento sia la vostra vittoria contro tutti i nemici della natura umana, nata per essere vita eterna.

Non sottraete all'anima vostra il buon governo della grazia che vi sottrae ad ogni condanna, per cui Gesù, con sguardo misericordioso e carezzevole, possa tornare a dire all'anima vostra: "Neanch'io ti condanno; v'è e d'ora in poi non peccare più" (Gv. 8-11).

Mistero è la grazia che procede secondo la realtà propria dell'Amore Divino al propagarsi della purezza, che permette non solo di guadagnare il cielo ma che il cielo sia parte

concepita nell'anima stessa, per la serenità di proiettarsi in Dio pur avendo piccole, ma candide ali di colomba.

La generazione futura godrà così della magnanimità divina, che nel dono della sapienza sperimenterà il volo delle aquile.

---

<sup>30</sup> cfr Col 1,17

<sup>31</sup> cfr Gv 8,7

<sup>32</sup> cfr 1Cor 15,56

<sup>33</sup> cfr Mt 25,1

<sup>34</sup> cfr Lc 23,34

6 **“Gesù... sarà grande... Figlio dell’Altissimo... il suo regno non avrà fine” (Lc 1,32s)**

17/5/2000

La volontà d’amare è come onda del mare che lambisce la roccia, nel valore eterno della perseveranza di saper abbracciare la roccia che è Cristo Gesù (cfr. 1Pt. 2,4).

L’operosità umana non avrebbe ragione d’essere, se non fosse la manifestazione tangibile della ragione stessa della vita, e la vita è Cristo Gesù (cfr. Gv. 14,6).

Interporre polemiche a ciò è veemenza umana che può più o meno gonfiarsi, spumeggiare o placarsi come l’onda che si infrange, ma la roccia, immutabile e maestosa<sup>35</sup>, si erge nei secoli sovrana sui tempi e sui modi umani di concepire la vita, il tempo, l’amore.

Gesù, è l’Amore, è l’amato che, generato dall’Amore, genera amore purché l’uomo, non sempre umile e sincero, lo voglia.

La sovranità fu elargita all’uomo prima ancora che lo potesse desiderare, come l’Amore è uso fare nel suo essere “dono” infinito ed eterno.

Perché dunque l’uomo usa la superbia, continuando così a peccare anziché dimostrare la fiducia che Dio l’Amore, aveva riposto in lui?

La sovranità è centralità cristica per il governo della grazia e, dove non vi è la grazia, non vi può esistere la sovranità.

**Pericope evangelica: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”... .. “Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine.” (Lc. 1,28-38)**

Nasce così il sovrano della sovranità<sup>36</sup>, quale alfa ed omega<sup>37</sup> della grazia delle grazie, il solo uomo che è in sé vita,

grazia, centralità dunque della stessa per il governo delle anime tutte, che della grazia hanno saputo creare il valore e la ragione stessa della vita.

**Navigare, nella vita, non basta: l'uomo deve saper giungere alla riva sperata, che è porto comune per coloro che sanno guardare e lasciarsi guidare dal vento dello Spirito Santo, non dalle bufere che la superbia umana suscita per una sovranità già perduta e che il continuo peccare continua a far naufragare.**

**Volere o no, è la santità il porto da raggiungere, perché il Sovrano che governa la sovranità umana è santo.**

A Gesù Cristo è dato di sedare la tempesta (cfr. Mt. 8,23-27) per **il placarsi dell'onda nella vita umana, che pare abbia quale destinazione la deriva della solitudine e della disperazione senza fine.**

**Ami l'uomo essere l'onda stessa del mare della misericordia, che nel suo stagliarsi all'orizzonte realizza l'abbraccio sovrano del cielo verso la terra e della terra verso il cielo.**

Nascere come Gesù Cristo in Maria SS., da Maria SS. quale Madre **della sovranità stessa della sapienza eterna, permette all'uomo di comprendere cosa significa vivere la vita, consacrarsi alla vita, rendere così servizio a sé e agli altri perché regni sovrana la carità.**

**Solo così l'uomo potrà capire e godere del valore dovuto alla centralità cristica della propria vita, perché solo in Gesù ogni dimensione desiderabile della vita umana è raggiungibile per l'edificazione sia umana che divina della vita stessa.**

**Solo così sarà possibile conoscere non solo il Figlio dell'Altissimo, ma il Padre e lo Spirito Santo, illuminante ed assoluto Amore.**

Concordate, anime tutte, perché la serena grazia della vita in Cristo Gesù sia vertice sovrano della vostra vita, intesa a conseguire la predestinazione per la quale è stata creata.

Non misuratevi costantemente con i vostri simili nella forzata pretesa di apparire grandi, ma lasciatevi conquistare dalla grandezza **dell'amore di Dio in voi e per voi.**

**Non si affanni l'uomo a cercare riconoscimenti per la propria vita,**

ma si pente dei suoi peccati e la centralità cristica per il governo della grazia formerà il centro del suo stesso cuore, ora e sempre.

A buon intenditor, poche parole!!!

---

<sup>35</sup> cfr Mt 7,25

<sup>36</sup> cfr Dt 10,17

<sup>37</sup> cfr Ap 1,8

7 La liberazione santificatrice da ogni male proviene da Gesù

30/5/2000

Nel panteistico divagare della mente umana<sup>38</sup> l'uomo disperde in bubbole ciò che di più elevato e sacro è al centro dell'universo: **“Cristo Gesù, vero Dio e vero uomo”**.

La centralità cristica accerta appunto nel Figlio di Dio, Gesù Cristo, tutta la trascendenza della divinità e la totalità della sua umanità.

La poliedricità della natura creata, dunque, è bellezza che conduce a Dio, ma non è Dio.

**La potenza dell'Assoluto è al di sopra di ogni cosa creata, è risoluzione di ogni mistero, è gaudio e vita eterna.**

**Pur nell'avvenuta conversione l'uomo non comprende, perché non tutto e non a tutti è dato di sapere, per l'ordine precostituito che offre e dona la completezza al tempo vissuto dalla creatura umana, che solo credendo, amando e mettendo in pratica la Parola di Dio può trovare la via.**

**Solo nella vita eterna, se l'uomo vorrà riconoscere nel Divino Volere la gioia e la grazia della vita, potrà sciogliere ogni tenebra.**

**L'operatività umana, di per sé, è ancora agli albori della conoscenza, per avere in troppi casi e troppo a lungo voluto ignorare Dio e, ciò che è più grave, Gesù, il Redentore.**

**Redarguire Dio è grave astrusità, perché la stoltezza umana non tiene conto che senza Gesù l'uomo non può fare nulla<sup>39</sup>.**

**Amare e seguire Gesù non è una forma di vita, ma è la sostanza stessa d'essere vita.**

**Lo sbaraglio umano non è vivere la libertà, ma offuscarla con la tenebra dell'insipienza che conduce a rovina sia l'anima che il corpo.**

**Paradossalmente, essere uomini non significa nulla, se il valore di essere uomo non viene attinto da Gesù che ben**

conosce e capisce, nel limite umano, cosa eccelle o cosa deve maturare.

**L'agio del confronto con altri uomini è sempre cognizione relativa, perché è pur sempre l'imperfetto che si mette a confronto con un altro imperfetto.**

Ben diverso è il risultato se i termini di confronto sono Gesù Cristo ed il suo Vangelo.

**Nell'inefficienza umana affogano le speranze umane e la dignità stessa della creatura.**

Saper leggere nel S. Vangelo la realtà della propria vita è procedere nella comprensione di quanto il Padre volle e vuole ottenere dalla creatura, per poterla un giorno deificare.

La parola deificazione pone termini di confronto molto impegnativi ma certamente non impossibili, purché non venga persa di vista la centralità cristica nel governo della grazia.

**L'improprio agire umano non deve e non può essere la norma, per non contravvenire al dono dell'intelligenza che ben può comprendere il valore dell'umiltà e del silenzio, atti a stabilire il giusto contatto tra l'anima e Dio.**

**L'ignoranza e l'insipienza sono dati di fatto che hanno sempre messo e mettono a dura prova la conoscenza e le opere di Dio.**

Nulla potrebbe trovare giustificazione presso Dio, se non fosse Gesù stesso a giustificare il troppo carente comportamento umano.

La liberazione santificatrice da ogni male viene da Gesù ed a Gesù ritorna, per procedere nella centralità cristica nel governo della grazia per il bene di tutta l'umanità.

**Nell'ansia di vivere in modo difettoso la sua vita, l'uomo ne brucia le tappe e si rende consenziente al male ghermitore che lo seduce.**

Ciò è autentico ritornello che sancisce con quale grado di **indifferenza e ingiustizia l'uomo si rende pago di una vita** che gli è stata donata perché fosse capolavoro di perfezione.

---

<sup>38</sup> Il panteismo fa coincidere la natura con Dio; questo è un errore, un'eresia. Altro è Dio, Creatore; altra è la natura che è creata da Dio.

<sup>39</sup> cfr Gv 15,5

## 8 **L'amore è libertà assoluta di nascere, vivere, crescere in Dio**

31/5/2000

Nel riscontro effettivo di una vita spesa per amare, le barriere della durezza e dell'odio si infrangono per un criterio nuovo che l'amore di Dio instaura al fine di realizzare nell'uomo la vera vita.

Il vero amore è conversione commossa di ogni anima che sa veramente riconoscere in sé il proprio nulla e concedere a Gesù d'essere posto veramente al centro della propria vita.

Non è il tumulto, lo sconvolgimento dovuto al rumore ed al sapore insipido della vita a rendere pago il cuore umano, ma la celerità di correre ai ripari da tutto ciò instaurando, con cura e fermezza, alcune pause di assoluto silenzio che siano capaci di far comprendere all'anima bistrattata dalla vita il suo totale, inutile stordimento.

Mistero della gioia è la continuità dell'annuncio dell'angelo a Maria, che in realtà avviene in ogni cuore che sa fermarsi con doveroso rispetto di fronte alla parola "grazia" e alla grandezza dell'amore.

L'amore è essenza pura, totale e totalizzante di Dio, che ha in Gesù Cristo la sua totalità perenne e solenne, che ottempera al realizzarsi costante di ciò che in sostanza è l'amore, per la gioia di vivere di ogni uomo.

L'amore è libertà assoluta di nascere, vivere, crescere in Dio per ottenere, da Gesù stesso, di gustare della vita nel modo e nelle dosi necessarie a vivificare la grazia, che traduce in sapienza la vera bellezza dell'umanità: la vita interiore.

Centralità critica è la connessione profonda anima – Dio, che estorce al tempo lo spazio necessario per l'esplicitazione diretta dei veri passi da gigante della carità.

Nella carità è la centralità di Gesù che soffre, che attende, che dona e che si dona per un mutuo itinerario che ricolmi la

speranza di certezza.

**È brivido d'assoluto amore il compiere anche un solo, primo passo verso l'Amore Gesù, perché alla vostra speranza si aggiunge il passo e la pienezza interiore stessa di Gesù.**

La selezione dei comandi interiori è facile, quando questi vengono affidati totalmente alla perfetta Volontà di Dio.

Nella remissione dei peccati vi è la liberazione interiore da tutti gli orpelli<sup>40</sup> che, fino a quel giorno, hanno formato la centralità del fatuo e oneroso interesse da pagare al mondo, che ostruisce solo in base al fatuo, al profano e al licenzioso modo di agire e di pensare.

**La lugubre corsa incontro al male deve finire perché è fine della stessa vita, sia dell'anima che del corpo.**

Non basta indignarsi di fronte alle prodezze del male, ma indispensabile è che ognuno ribadisca e viva solo ciò che è bene.

**La dinamica autentica della vita è il confronto dell'uomo con la vita stessa che è Gesù<sup>41</sup>.**

Coloro che lo rifiutano non sanno quello che fanno, perché tornano a **crocifiggere la verità e l'amore.**

**Non basta la laboriosità, per l'uomo che intende maturare nella coscienza e conoscenza d'essere vero uomo ad imitazione di Gesù, vero fulcro centrale della storia dell'umanità, dai suoi albori alla osannante riscoperta del voler essere in Gesù, con Gesù, per Gesù: nuova via, nuova vita, vero amore.**

Ciò che conta, dunque, è sapersi fermare anche un solo attimo nel varco di un passaggio che, veramente, oltrepassa i **vincoli dell'immaginario per immettere l'uomo nell'amore infinito di Dio, Gesù, il Redentore.**

È tempo di creare un presente che già è premessa di luce, di verità, di forza ed amore, forti per avere Gesù al centro del cuore.

---

<sup>40</sup> Orpelli = oro falso e pertanto tutto ciò che è apparenza, esteriorità senza valore

<sup>41</sup> cfr Gv 14,6;1Gv 5,12;Gal 2,20

## 9 Nella vita di ogni uomo il governo della grazia è fondamentale

1/6/2000

L'ammissione della responsabilità dell'uomo nell'azione salvifica di Dio è segno di grande fiducia che Dio ripone e **ripropone all'uomo**, perché non perda la peculiarità della sua grandezza nel pensiero del Padre che lo ama quale vero figlio.

Nella dirittura del pensiero umano ciò è comprensibile e **proietta la sua luce nell'ordine comune di vivere in grazia** la prova della vita.

Della provvidenza elargita dal Padre che è nei cieli, Gesù è il frutto benedetto, centralità di un sistema spirituale che, in quanto a luce e calore, **supera l'eminente grandezza del sole.**

**L'indeterminabilità di Dio fa sì che l'uomo si ponga in doverosa, umile osservazione del suo essere pochezza, vero nulla, chiamato però da Dio a sottomettere a sé il creato<sup>42</sup>.**

**Ciò è valore di una potenza reale che l'uomo trascura e uccide, per la superbia di ritenere inutile Dio in ciò che, con oculatezza e prestigio, egli conta.**

**Perfido orgoglio e malcelata superbia fanno sì che l'antico veleno torni ad inquinare la mente ed il cuore umano, senza che l'uomo, purtroppo, tenga presente che deve ricusare queste critiche esperienze che lo conducono a rasentare l'orlo del precipizio, nel quale una volta ricaduto nulla più servirà a rialzarlo.**

Porre mezzi termini al valore della vita è inoppugnabile **contrasto con l'irradiante e senz'altro, senza mezzi termini,** luce di vita della centralità cristica nel governo della grazia nei cuori.

La visuale umana è certamente ottenebrata, limitata, **pervertita dall'assurdo credere e vivere ciò che non è verità,** con tutta la malagrazia boccacesca e fannullona<sup>43</sup> che ne consegue per la perdizione delle anime.

**Vi è infatti l'assoluta perfezione dell'imperfezione e ciò ritrae il demoniaco consenso a vivere la morte quale delitto perpetuo contro se stessi e contro gli altri.**

Opporsi alla grazia divina è grave misfatto che precede la faida della delinquenza<sup>44</sup> fine a se stessa.

Il corso sublime della Volontà Divina in atto ha sempre la sua centralità in Cristo Gesù per ottenere il baricentro operativo della perfezione stessa, che viene da Dio e da Dio si **irradia all'infinito perché la tenebra, e tutto ciò che è ad essa connesso, possa essere annullata.**

Il mutuo aleggiare di promesse, antiche e sempre nuove, muovono le anime a sapersi lasciare scegliere da Dio per essere continuità del suo benefico raggio, che abbia quale punto di emissione il centro del Cuore di Gesù Cristo.

**Stia pur certo, l'uomo che la verità assolve il compito di difendere e qualificare se stessa, ove è chiaramente vilipesa e contraddetta.**

**Nella via maestra della vita la verità vive all'opera delle opere buone, che fiancheggiano la via come colossali alberi che porgono al cielo la loro natura forte e vigorosa.**

La rete di informazioni che giunge alle anime non sempre è fonte di opere vive, ma assai più spesso è lunga litania di opere morte a cui il mondo si assoggetta, credendo che in ciò alberghi la verità.

Nella vita di ogni uomo il governo della grazia è fondamentale cognizione logica di ciò che viene da Dio.

Ciò è materia e frutto della semplicità del cuore che sa adempiere alla risposta del S. Battesimo, per vivere **costantemente e felicemente l'innata carità.**

Il raggiungimento della pace nei cuori è ottenibile dalla sostanza eucaristica, che instancabilmente appare agli occhi **umani nell'atto di essere Ostia consacrata che, presentata a coloro che desiderano riceverla, si eleva e viene presentata con**

le parole: “Il Corpo di Cristo”.

Oseranno dire che ciò non è verità, oseranno contrapporre all'eccelsa verità la menzogna nel fatuo disinganno di un tempo in cui a valere è la leggerezza schernitrice della menzogna, resa dittatura spirituale con a capo il nemico delle genti.

La puerilità umana coglierà l'esito delle affermazioni blasfeme, così come dai mezzi di comunicazione viene indotta a servire la bestia e la sua famigerata gerarchia demoniaca.<sup>45</sup>

Rinascere alla vita sembrerà impossibile, e ciò sarebbe impossibile veramente, se non venisse ben intesa la centralità cristica nel governo della grazia, che permette alle anime di non rimanere confuse in eterno.

La saccenza<sup>46</sup> umana non è mai stata e mai sarà sapienza divina.

La serietà d'intento, l'amore vero e puro che Gesù Cristo ha reso persona in se stesso, quale segno di contraddizione a tutto ciò che non è verità, è fonte propria della sapienza divina che, ad opera dello Spirito Santo Paraclito, farà conoscere ad ogni cuore mite e puro la verità tutta intera.

La fede sostiene ciò e rinnovella nei cuori la speranza, che con amore si prepara ad essere ventilabro perché il fuoco dell'Amore Divino<sup>47</sup> si propaghi su tutta la terra, come Gesù promise, e ciò è e sarà riprova che non potrà dunque essere contraddetta dall'insipienza umana.

---

<sup>42</sup> cfr Gn 1,28

<sup>43</sup> Cioè licenziosa, triviale, volgare come certe novelle del Boccaccio

<sup>44</sup> Faida = diritto alla vendetta privata

<sup>45</sup> cfr Ap 11,7; 13,3; 14,9; 20,4

<sup>46</sup> Saccenza o saccenteria è la presunzione di sapere

<sup>47</sup> cfr Lc 12,49

## 10 **Non vi è grazia ove a regnare è l'odio e l'apostasia**

2/6/2000

La vita è antica e nuova sequenza di luci ed ombre che servono ad evidenziare e ben capire il valore del disegno divino per ogni uomo che, a sua volta, è tessera musiva del capolavoro della luce della gloria del Regno di Dio.

**È onnipresenza cristica, perciò, in quanto l'uomo è redento, amato, santificato e glorificato dal Sacrificio di croce di Gesù, che l'amore a Cristo Gesù rende presente in ogni cuore.**

**Nel ruolo della salvezza tutti devono adoperarsi per essere testimonianza viva e vera d'amore.**

La SS. Trinità è amore eterno per ognuno e per tutti, perché in sé è il Regno della gloria a cui aspira ogni anima che, se ancora non ha capito il valore della grandezza dell'amore di Dio in sé, è perché in qualche modo sta vivendo il tradimento propinatole dal male.

**La visuale polimorfa<sup>48</sup> del mondo è indice di diversità, da Dio stesso create per l'infinita varietà, naturalizzata per forma e colore, ma unicità di fatto nel genere umano che dimostra come l'azione dello Spirito Santo è unica e insostituibile per ogni cuore che ama raggiungere, nell'unico Dio, la perfezione.**

**L'inesprimibile dono dell'Amore Divino è segno vivente di coesione nell'unico Gesù Cristo, unico vero Dio in tre persone uguali e distinte, Padre, Figlio e Spirito Santo, conclamanti la realtà che Dio è Amore.**

**L'ascensione al cielo di Gesù è stato ed è documento tangibile e visibile che la verità e l'amore ascessero al cielo, dopo che dal cielo erano venute per stabilire definitivamente, radicalmente la salvezza delle generazioni volute dal Padre perché divenissero buona terra<sup>49</sup>, feconda di ogni bene della sapienza divina, della Parola del Figlio e dell'amore dello**

Spirito Santo Paraclito.

**Lancio dunque nell'eternità della luce universale che è Gesù Cristo, il Signore.**

È ricco esempio di una regalità che sa spaziare nella grandiosa sapienza divina, per rendere veritiere le genti della sua stessa verità.

**L'andare a trovare un posto per ognuno<sup>50</sup> fu ed è confermare a coloro che avrebbero, hanno e avranno saputo amare, la ragione stessa della fede che agisce al portento d'essere gloria stessa di Dio, parte propria e indivisibile dell'unico, vero amore: Gesù Cristo, il Signore.**

**L'amore è lo scorrere del fiume del perdono ove il pentimento ama il lavacro delle proprie colpe, per essere di nuovo degni di sollevare lo sguardo su colui che hanno crocifisso<sup>51</sup>.**

La centralità cristica nel governo della grazia è punto fermo nel Cuore di Cristo, pronto in ogni tempo a donare **misericordia; spetta dunque all'uomo di non tradire se stesso e Dio, smettendo finalmente di voler essere egli stesso centro motore del peccato e della morte.**

**Troppo spesso l'uomo non si cura di quel posto che Gesù è andato a preparare in cielo per ogni uomo, indaffarato com'è a privilegiare il posto terreno, vacante sia nel tempo che per natura.**

**Lo scandalo nell'uomo è di non saper amare, di non conoscere l'amore e, quasi a beffa del suo stesso vivere, essere frutto e fautore di cosiddetti scandali d'amore.**

**La brutalità imperversa, ai fini consoni all'efficienza del male, da sempre attentatore d'ogni manifestazione del bene.**

La visuale umana sappia purificare il campo visivo della propria anima affinché, sbaragliata ogni possibile presenza di male, sia possibile fare affermazioni e giudizi buoni,

perché il bene si possa ampiamente manifestare.

Nella discordia vige la divisione, la guerra, la morte morale e materiale ben lungi dall'accogliere, capire e volere la centralità cristica nel governo della grazia, perché non vi è grazia ove a regnare è l'odio e l'apostasia.

Ricordi l'uomo che solo in Gesù ha la sorgente della Parola di vita ed il pescoso mare della divina misericordia.

---

<sup>48</sup> Polimorfa = di varie forme. Si riferisce alla varietà di razze, di colore, di civiltà, di cultura dell'umanità pur nell'unità della natura umana, qui evidenziata con le parole: "unicità di fatto del genere umano".

<sup>49</sup> cfr Mc 4,8

<sup>50</sup> cfr Gv 14,21

<sup>51</sup> cfr Zc 12,10; Gv 19,37

## 11 **Non è mai perdente colui che ama di puro amore**

6/6/2000

La palese verità è centralità cristica nel governo della grazia.

**Il “Tutto è compiuto”** <sup>52</sup> è vittoria piena su ogni male, per cui si identifica con la grazia ogni atto preposto a reintegrare in pienezza il Regno di Dio tra gli uomini.

La verità è molteplice occasione di bene, perché è base **fondamentale nel credo cristiano per l’equilibrio preposto ad ogni comportamento.**

La santificazione è coronazione della verità, ricca di opere buone e insistentemente amorosa fino al sacrificio più totale.

Il mistero abbonda di chiamate, di promesse, di risposte, **ma ciò che conta è la verità nell’amare e l’amore alla verità.**

Non si tratta di rabberciare con toppe di diverso colore l’abito che più non può essere riparato, ma di **saper mutare d’abito spirituale, atto a consolidare nella verità il manto della regalità cristiana, sorta come sole con la nascita, morte e resurrezione di Gesù, il Salvatore.**

Non è mai perdente colui che ama di puro amore nella **verità intrinseca d’essere discepolo o apostolo di Gesù.**

Gesù è valore centrale e totale per la vita umana, perché sa ergersi con verità ed amore in ogni complessa vicenda umana e, anche dove tutto pareva perduto, ecco la luce nuova irradiarsi nelle tenebre, il male affievolire la sua presa **sino all’annullamento totale del male stesso.**

In ciò vige la **trasparenza d’anime agognata, perché tutto risplenda alla luce della verità.**

**Nell’ordine proprio della carità infinita l’eucaristico contesto è centralità di ciò che deve essere intesa quale liberazione da ogni male, mistico connubio tra l’anima e Dio, potenza viva e vera dell’anima corroborata e resa forte dalla grazia in lei.**

È compagine dunque di un esercito forte che, guidato dalla fede, sa credere in colui che è vincitore e riparo assoluto per la grazia del cuore.

Nella presenza viva di Gesù Eucaristia non sorga mai dubbio alcuno, perché l'uomo ha bisogno di Gesù Cristo come dell'aria che respira.

L'afflato spirituale anima-Dio è diretta interdipendenza dal pensiero divino, che rende l'uomo ricco di sapienza e pronto ad accogliere il cambiamento epocale in atto.

La misura con la quale l'uomo è bene riscontri la sua realtà vissuta è resa chiara dal rimorso, giudice intimo di ogni cuore, atto ad intervenire in tempo utile a ciò che è **diritto proprio dell'anima di non essere sporcata dal peccato**, perché ogni anima è scintilla del fuoco inestinguibile dell'Amore Divino.

Da ciò ecco tornare chiaro il centro d'ogni vita, che brama la pace che nasce dalla consapevolezza che Gesù è Amore.

Amare è esperienza di vera vita che non può e non deve essere confusa col peccato, che avvilito l'amore e massacra le coscienze.

Nell'idoneità al concepimento di una nuova vita sia veritiero l'atto d'amore, perché gli abitanti della terra siano vera testimonianza di ciò che l'amore sa e deve donare, cioè paternità e maternità a sempre nuovo amore.

Palesamente ciò è parto della nuova umanità<sup>53</sup>, che ama ravvisare nella "Donna vestita di sole"<sup>54</sup> il trionfo della maternità della Chiesa ed, in lei, delle anime che sanno riconoscere la centralità cristica nel governo della grazia.

È verità pura, dunque, scevra dall'illusionismo del male che vorrebbe saziare con pietre<sup>55</sup>, anziché con il Pane eucaristico, le anime.

Pace aleggi nei cuori per la potenza generosa dello Spirito Santo, che sa vivificare con la grazia la vera vocazione del cuore.

---

<sup>52</sup> cfr Gv 19,30

<sup>53</sup> cfr Rm 8,22

<sup>54</sup> cfr Ap 12,1

<sup>55</sup> cfr Mt 4,3

## 12 La santità è grazia di una gioia senza limiti

6/6/2000

Costituire Gesù Cristo Re del proprio cuore è enfasi sovrana, procreativa di tutto ciò che la sapienza divina può elargire secondo il pensiero generatore del Padre, per la gloria infinita della SS. Trinità.

Il livello di grazia è tale che, se la creatura se ne rendesse conto, non potrebbe più né vegliare, né dormire, né far azione alcuna se non adorare, nell'eterno gaudio d'amare l'Amore.

Piamente adorante, l'anima si inabissa in Dio con la scoperta intima di non aver mai, prima d'allora, conosciuto l'amore.

La ricchezza sopraffina dei valori più intimi, quali la purezza, la gioia, il fasto della sovranità eccelsa d'essere figli di Dio, tutto si incastona nell'anima rendendola semplicità divina, perché tutto ciò che possiede è solo e tutta grazia divina, dovuta alla vera vestizione solenne quale sposa di Cristo Gesù.

Ciò vince ogni barriera della condizione umana, nel dilatarsi del concepimento del tutto divino che muta la condizione umana in condizione deificata e santa.

Angeli e santi sono gli incensieri per la sublimità di tanta unione, che rende l'anima tutt'uno di misericordia con Gesù stesso che può, finalmente, bearsi d'essere profondamente amato.

La centralità cristica nel governo della grazia corona così, con la sponsalità, l'effettivo più alto grado desiderabile da creatura umana, per via della fecondazione della grazia da parte della grazia stessa, nel gioco multiforme e colorato dell'ineffabile creatività divina.

Arpeggio dolce, soave, ingiunge all'anima il tono della vibrante gioia d'essere creatura di cielo ancor sulla terra.

La santità è grazia di una gioia interiore senza limiti, che tutto rende luce in omaggio allo Sposo che viene, per additare orizzonti infiniti che solo la centralità cristica nel governo della grazia può manifestare.

**Lasciar spaziare l'anima nel bene infinito, che l'accoglie con amore, è ciò che l'uomo da sempre ambisce, ricerca, ma è grazia introvabile se non si ama Dio sopra ogni cosa.**

**È "cero" che nel grande tutto torna ad essere semplice e piccolo, come ben s'addice alla creatura umana sapientemente in unità con Cristo Gesù.**

In tale luce ogni opera di Dio, seppur grandiosa, viene resa possibile all'animo umano, chiamato secondo il pensiero del Padre, la Parola del Figlio e l'amore dello Spirito Santo ad essere ciò che il creatore ambisce che sia.

**Se ciò non avviene è perché l'uomo non ha accolto la luce divina<sup>56</sup> che, discreta ma decisa come lama a doppio taglio, ha proposto se stessa in antitesi alla morte.**

La vita è prova che la sapienza divina sala coi suoi fervori<sup>57</sup>, **ma che l'insipienza umana non sempre accetta per non aver creduto che la vita è tale anche oltre la morte, ormai vinta da Gesù Cristo.**

Speciale e tutta divina sia la vostra vita e sarà allora che **conoscerete la grazia, la gioia e l'abbandono in Dio che altro non è che essere piccola creatura che, come Gesù, vive il lasciarsi deporre dall'amore di Maria Immacolata nella mangiatola.**

**Ogni filo di paglia o di fieno renda l'uomo memore delle vaste messi che attendono operai<sup>58</sup>, perché possano essere riempiti, anche grazie al vostro lavoro, i granai di Dio.**

La centralità cristica nel governo della grazia fa così **comprendere colui che s'è reso per ogni uomo seme<sup>59</sup>, seminatore<sup>60</sup>, pane spezzato<sup>61</sup>, sacerdote**, per essere operaio nella ricca messe di ogni cuore.

---

<sup>56</sup> cfr Gv 1,9-11

<sup>57</sup> cfr Mc 9,49; Lc 14,34

<sup>58</sup> cfr Lc 10,2

<sup>59</sup> cfr Mc 4,26

<sup>60</sup> cfr Mt 13,4

<sup>61</sup> cfr Lc 24,30; 1Cor 11,23-24

# ANNOTAZIONI

## Indice

1. “Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo”(Gv 17,3) pag. 5
2. “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34) pag. 8
3. “Padre, se vuoi allontanati da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà” (Lc 22,42) pag. 11
4. “Vieni e seguimi” (Mt 19-21) pag. 14
5. “Neanche io ti condanno; va e d’ora in poi non peccare più” (Gv 8,10-11) pag. 17
6. “Gesù... sarà grande... Figlio dell’Altissimo... il suo regno non avrà fine” (Lc 1,32s) pag. 20
7. La liberazione santificatrice da ogni male proviene da Gesù pag. 23
8. **L’amore** è libertà assoluta di nascere, vivere, crescere in Dio pag. 26
9. Nella vita di ogni uomo il governo della grazia è fondamentale pag. 29
10. Non vi è **grazia** ove a regnare è l’odio e l’apostasia pag. 32
11. Non è mai perdente colui che ama di puro amore pag. 35
12. La santità è grazia di una gioia senza limiti pag. 38

1<sup>A</sup> edizione - marzo 2012

Sito: [www.coronacordisimmaculatimariaess.it](http://www.coronacordisimmaculatimariaess.it)



*“Gesù è valore centrale e totale per la vita umana, perché sa ergersi con verità ed amore in ogni complessa vicenda umana e, anche dove tutto pareva perduto, ecco la luce nuova irradiarsi nelle tenebre, il male affievolire la sua presa, sino all’annullamento totale del male stesso.”*